# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# A che cosa posso paragonare il regno di Dio?

L’essenza delle due parabole narrate da Gesù sta nella verità del seme e nella verità del lievito. Se il seme è vero seme, esso si svilupperà, crescerà, diventerà un albero e gli uccelli del cielo faranno su di esso i loro nidi. Se invece il seme è tarlato, divorato nel suo intero, senza il germe della vita, triturato, frantumato, ridotto in polvere, trasformato in farina, mai da esso nascerà l’albero e tutta la fatica del contadino viene sciupata. Si può anche seminare una tonnellata di farina, ma da essa mai spunterà un solo stelo. Così va detto del lievito. Se il lievito è buono, messo nella farina, quando questa viene impastata, subito dopo viene lievitata e la pasta aumenta di volume. Se il lievito è cattivo, perché ha perso la sua natura di lievito, anche se ne vengono messi dei chili nella farina, la pasta mai sarà lievitata. Resterà farina impastata azzima. Ecco cosa dice Gesù a proposito del sale che è il cristiano e della luce che è anche ogni suo discepolo: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-15)*. *“La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23).* Seme di senape è il discepolo di Gesù. Se lui si conserva vero sale di Cristo Signore, vera sua luce, purissima sua verità, carità, fede, speranza, sempre crescerà, si svilupperà, diventerà un grande albero. Per lui molti saranno attratti a Cristo Gesù. Ecco allora qual è il significato della parabola: spetta ad ogni discepolo di Gesù conservarsi e crescere nella luce e nella verità di Gesù Signore. Se lui cresce, cresce Cristo in Lui e Cristo sempre attrae a sé le pecore del Padre. Se Cristo non cresce nel cristiano, perché ha perso la verità di Cristo e Cristo verità del Padre, nello Spirito Santo, lui torna ad essere mondo sotto il regime della carne e per lui Cristo non potrà attrarre nessuna pecora del Padre. È il cristiano il lievito che deve lievitare di Cristo Gesù tutta la pasta del mondo. Se però lui perde la divina natura della quale è stato reso partecipe, perché ha abbandonato la via della vita e della verità, per lui nessun altro uomo sarà fermentato di Cristo Gesù. Lui ritorna nelle tenebre e per lui mai il mondo potrà pervenire nella luce di Cristo Gesù. Ecco come l’Apostolo Paolo rimane vera luce e vero lievito di Vangelo per il mondo intero: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,2-10).* Così l’Apostolo è vero modello da imitare. In ogni momento lui riflette Cristo Gesù. Lo mostra. Così anche deve essere ogni discepolo del Signore.

*Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «**A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». (Lc 13,18-21).*

Ecco ancora come l’Apostolo cresce in Cristo, chiedendo ad ogni discepolo di Gesù di cresce assieme a Lui: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1.21).* La Madre nostra celeste di aiuti a crescere di luce in luce, di fede in fede, di carità in carità, di speranza in speranza. Attrarremo molte cuori a Gesù Signore. **19 Novembre 2023**